

Rosa Russo Jervolino

ex presidente del Partito popolare

«Insieme a Forza Italia? Lo escludo»

«Le differenze fra i Popolari e Forza Italia sono aumentate» Parla Rosa Russo Jervolino, ex presidente del Partito popolare e spiega perché è possibile, anche nel futuro, un'alleanza con il Pds «Ci sono consonanze reali su punti programmatici e concreti». «Possiamo conquistare l'elettorato di Forza Italia solo se siamo realmente alternativi a Silvio Berlusconi» «Il parere della Cei? Autorevole, ma decidiamo noi»

RITANNA ARMENI

ROMA Rosa Russo Jervolino ex presidente del Partito popolare vuole chiarire alcune cose anzi vuole «portare una doverosa testimonianza» in questi giorni di polemica sulle scelte elettorali e sulle alleanze passate e future reali ed auspiccate del Ppi. Quella con il Pds è stata un'alleanza dettata da precise «consonanze programmatiche» conseguenza di scelte culturali e programmatiche comuni. Consonanze che non ci sono mai state e non ci sono tuttora con il partito di Silvio Berlusconi. Con Forza Italia - spiega Rosa Russo Jervolino - le differenze sono aumentate. Neppure quando abbiamo detto no al governo Berlusconi e ci siamo collocati all'opposizione pensavamo che giungesse a un tale livello di autotantismo. E allora? «Dobbiamo riconquistare l'elettorato di Forza Italia ma senza inseguirla anzi proponendo un programma del tutto alternativo».

L'intervento della Cei sulle scelte elettorali del Ppi l'ha preoccupata?

La laicità della politica per me è un punto fermo. La mia generazione ha ulteriormente arricchito questo valore con una riflessione su un documento conciliare come la «Gaudium et spes». Proprio da questa io traggo le motivazioni per riportare alla nostra autonomia responsabilità le scelte politiche. In poche parole sul «Avvenire» e sull'«Osservatore romano» sono apparsi i pareri di due giornali amici ed autorevoli ma la politica la facciamo noi. E proprio perché cristiani rivendichiamo la nostra piena autonomia.

Quindi la scelta di alleanza elettorale con il Pds si può riconfermare? e se sì per quali motivi?

Le scelte di alleanza elettorali che sono state fatte derivano da un confronto sui programmi politici da una reale convergenza sulla possibilità di realizzazione di livelli sempre più alti di libertà e di solidarietà. Quindi sono scelte che si devono ripetere tutte le volte che si verificheranno le stesse condizioni.

Sulla base di questo ragionamento è possibile quell'alleanza con Forza Italia che il suo segretario insegue così tenacemente?

La scelta di alleanza elettorale con il Pds si può riconfermare? e se sì per quali motivi? Le scelte di alleanza elettorali che sono state fatte derivano da un confronto sui programmi politici da una reale convergenza sulla possibilità di realizzazione di livelli sempre più alti di libertà e di solidarietà. Quindi sono scelte che si devono ripetere tutte le volte che si verificheranno le stesse condizioni.

trano della partecipazione e dell'autonomia. È l'adesione passiva ad un messaggio trasmesso da un leader. Le dirò di più. Credo che il modello di partito indicato da Forza Italia sia anche fuori da quello individuato dalla Costituzione che assegna ai partiti il compito di collegamento fra società civile e istituzioni.

La seconda differenza riguarda il modo di intendere la convivenza civile. Per noi autotantismo negazione del pluralismo e dell'obiettività dell'informazione significa svuotamento della democrazia. In Forza Italia c'è un autotantismo nello stesso modello di stato. La terza discriminante riguarda la solidarietà. Per i Popolari la politica è difesa degli interessi dei deboli pur nella dovuta attenzione ai problemi dell'economia. Un concetto che è lontanissimo dal partito di Berlusconi.

In questi mesi di governo di Forza Italia lei ha trovato conferma a queste differenze?

Sì credo proprio di sì. Anzi ritengo che la situazione sia peggiorata e le differenze siano aumentate. Quando durante le consultazioni col capo dello Stato abbiamo detto no al governo Berlusconi non immaginavamo che saremmo arrivati a questo livello di scontro sociale. Il fatto che il governo non abbia cercato il confronto con i sindacati ha rivelato senza possibilità di dubbio il concetto di autotantismo che sottende questa maggioranza. Dire come ha detto Berlusconi faccio le pensioni ma non mi siedo e al tavolo con i sindacati e se i sindacati portano ordinatamente in piazza un milione mezzato di persone affermare che la cosa non lo interessa ecco a me pare assurdo e non lo avrei mai immaginato.

All'alleanza elettorale con il Pds si è arrivati - lei ha detto - in seguito a delle vere e proprie consonanze programmatiche e politiche. Quali?

Parlo di una consonanza sul metodo e sul merito su cui credo sia doveroso da parte mia portare una testimonianza. Nei giorni scorsi alla Camera è stato votato un emendamento proposto dal partito Popolare sul riconoscimento della «scuola libera». Il Pds ha avuto un ruolo trainante sulla base di un documento redatto da un gruppo di intellettuali di area Pds e di area popolare da Giovanni Berlinguer a Gabriele De Rosa da Romano Prodi a Claudia Mancina. In questo documento c'è una ridefinizione culturale dell'area del pubblico e dell'area del



privato. Si definiscono «pubbliche» le attività che sono svolte senza scopo di lucro rispettando gli standard legislativi e nell'interesse generale e si riconosce che l'attività educativa delle scuole non statali rientra in questo contesto. Ecco mi sembra significativa questa consonanza sul tema della scuola non statale. E mi sembra importante che questa sia politica e non sia stata conseguenza di alcun «baratto».

Un altro momento di consonanza spero che ci sia sulla famiglia. Sono già pronte le mozioni delle forze politiche. E anche qui il confronto fra quella del Pds e quella del Ppi dimostra che c'è una visione comune dovuta ad un confronto vero.

Ma perché queste consonanze che a lei paiono così importanti ai suoi segretari sembrano insufficienti o insignificanti e Buttiglione si ostina a inseguire e blandire Berlusconi?

È una questione su cui abbiamo discusso nel partito Popolare e continuiamo a discutere. E sulla quale ci sono posizioni diverse. In questa vicenda ci sono anche delle cose incomprensibili: il miglior rapporto con D'Alema in fondo ce l'ha proprio Buttiglione.

Sono i misteri della politica. Ma lei che cosa si augura per il futuro del partito popolare?

Credo che il lavoro dell'assemblea costituente non sia ancora finito. Noi abbiamo bisogno di continuare un grande sforzo culturale. Dobbiamo completare il lavoro per una piattaforma politico-programmatica che non è una fuga dalla realtà ma volontà di incidere nella realtà. Sono anche convinta che il Partito popolare ha un futuro non se corre dietro a questa o a quella forza politica ma se ha una sua identità. Quindi propongo un programma per l'identità. Terza cosa: noi abbiamo bisogno di continuare un'opera di rigenerazione e di rinascita che è stata finora dolorosissima. Questo lavoro va continuato. Abbiamo bisogno di far nascere una nuova classe dirigente che faccia della coerenza e della trasparenza dell'azione politica un dato irrinunciabile.

Lei pensa che c'è una parte dell'elettorato di Forza Italia che possa essere riconquistata da un programma ed un metodo alternativo quale quello che lei propone?

Io credo che il valore della solidità

nella cultura italiana sia molto forte. Quindi sono convinta che ci sia una parte dell'elettorato da riconquistare ma proprio per questo dico nel modo più assoluto che i Popolari non devono correre dietro a Berlusconi. Per recuperare quell'elettorato dobbiamo essere fortemente alternativi a Forza Italia. In fondo molti italiani sono andati a destra senza neanche saperlo. L'imbroglio dei programmi elettorali è stato tale - pensi alla promessa di un milione di posti di lavoro - da far apparire delle forze conservatrici e legate ad interessi forti come forze di progresso sociale. Per questo spero che il Partito popolare possa recuperare. Non per fare al posto di Berlusconi una politica di destra.

Alla fine di questa intervista quali conclusioni possiamo trarre per l'immediato futuro?

Ecco pensando a quello che è avvenuto sui temi della scuola della famiglia e in passato sul diritto di famiglia possiamo concludere dicendo che le forze sinceramente democratiche e ancorate ai valori della Costituzione non possono non trovare anche in futuro importanti punti di contatto e di alleanza.

DALLA PRIMA PAGINA

Ora i repubblicani...

vore dei bambini e delle madri in stato di indigenza. I repubblicani hanno in animo di abolire qualunque diritto all'assistenza e di far confluire in uno speciale fondo le risorse destinate al pagamento dei sussidi alle mense pubbliche e alle refezioni scolastiche e di distribuire il ricavato trascorsi cinque anni ai singoli stati. Le ragazze madri in età adolescenziale non avrebbero più diritto ad alcuna forma di intervento. Rimarrebbe soltanto la possibilità di ricevere il sussidio di disoccupazione per due anni. Se ciò nonostante non riuscissero a trovare un lavoro Gingrich suggerisce di accogliere i loro figli in orfanotrofi pubblici. Secondo le stime dei repubblicani queste misure consentirebbero un risparmio di circa 40 miliardi di dollari nell'arco di cinque anni.

Anche il progetto di riforma del presidente prevede un tetto massimo di due anni per quanto riguarda il pagamento del sussidio di disoccupazione ma prevede anche corsi di formazione professionale, assistenza sanitaria e se necessario la creazione dei posti di lavoro necessari a garantire una occupazione alle madri in stato di indigenza. Il progetto di Clinton comporterebbe nell'arco di un quinquennio un aggravio di spesa di 10 miliardi di dollari rispetto all'attuale sistema. Ma la sua proposta praticamente non ha visto la luce. Ne è stata celebrata la morte ancor prima che venisse presentata.

Ma quale è realmente la materia del contendere sulla questione dell'assistenza? Certo non è l'occupazione. Gli americani poveri vogliono il lavoro non l'assistenza. La maggior parte degli americani poveri lavorano tutti i giorni. Prendono l'autobus alle prime luci dell'alba, si alzano prima del levar del sole, lavorano di più in cambio di salari inferiori e di minore sicurezza. Fanno di tutto per trovare un lavoro e si accontentano di qualunque mansione. Recentemente in occasione dell'apertura a Filadelfia di un nuovo albergo 2.000 persone si sono messe in fila dinanzi all'ingresso nel cuore della notte nella speranza di essere assunti come fattorini o portieri.

Se la riforma del sistema previdenziale e assistenziale riguardasse veramente l'occupazione ci batteremmo affinché ogni americano in grado di lavorare fosse costretto a farlo. Chiederemmo al governo politiche idonee ad arrestare il fenomeno della distruzione di posti di lavoro che finiscono all'estero per risparmiare sul costo della manodopera. Chiederemmo al governo interventi mirati nel caso in cui il settore privato non fosse in grado di creare occupazione. L'assistenza dovrebbe servire solamente a garantire un «ostegno temporaneo e transitorio» ai disoccupati e la sopravvivenza per un paio d'anni alle madri povere con figli in tenera età. Ma la riforma del sistema previdenziale e assistenziale non riguarda il lavoro.

Sei milioni di americani sono disoccupati. Dei giovani che vivono nei ghetti e nei barboni la metà non ha un lavoro. Eppure gli economisti ci dicono che non siamo lontani dal tasso di disoccupazione «fisiologico». Se l'economia dovesse cominciare a produrre più posti di lavoro la Federal Reserve - che rappresenta i banchieri e i sottoscrittori delle obbligazioni pubbliche - inizierebbe a temere una ripresa dell'inflazione. Di conseguenza aumenterebbe il tasso - come ha fatto nell'ultimo anno - fino a rallentare l'economia e a far risalire la disoccupazione.

Gingrich vuole che anche le giovani madri con figli a carico entrino nel discorso della flessibilità e della mobilità e ponendo fine a qualunque diritto all'assistenza porta un attacco alle famiglie dei lavoratori che attraversano un momento di grande difficoltà a causa di una recessione di cui non hanno alcuna colpa. Ai lavoratori verrà negato qualunque beneficio oppure li si inserirà in una sorta di lista di attesa fin tanto che il Congresso non sia pronto a decidere in che misura si sente generoso.

Gingrich sostiene che la riforma del sistema consentirà di risparmiare denaro ma non è certo questo il vero scopo dei repubblicani. Il principale programma di assistenza quello destinato alle famiglie con figli a carico assorbe appena il 1% circa del bilancio federale. L'Ufficio Bilancio del Congresso stima che potremmo risparmiare di più semplicemente razionalizzando o eliminando le missioni e gli interventi militari inutili del Pentagono ad esempio rinunciando ad avere quattro forze aeree due corpi di spedizione tre programmi di difesa missilistica. Secondo le valutazioni del Fondo per la difesa dell'infanzia le risorse finanziarie che bruciamo ogni anno per difendere la ricca e dinamica Corea del Sud dalla povera e totalitaria Corea del Nord sarebbero più che sufficienti per sottrarre tutti i bambini americani alla povertà.

Gingrich afferma che il suo scopo è quello di porre fine all'assistenzialismo pubblico. Se così fosse dovrebbe occuparsi in via prioritaria degli aiuti pubblici alle imprese. La settimana scorsa il ministro del Lavoro Robert Reich ha dichiarato che è necessario un nesame critico dei circa 200 miliardi di dollari destinati alle imprese sotto forma di sovvenzioni alle attività agro-alimentari, incentivi agevolazioni fiscali ecc.

Ma in realtà Gingrich propone di risparmiare 40 miliardi di dollari in cinque anni sulla pelle delle madri in stato di indigenza e dei loro figli. Propone al contempo di spendere 57 miliardi di dollari per ridurre le tasse sul capital gain misura questa che, secondo i calcoli previsionali andrebbe per il 75% a beneficio del 5% più ricco della popolazione con un maggiore reddito pari mediamente a circa 100.000 dollari pro capite l'anno. Secondo i repubblicani una iniziativa del genere premerebbe il lavoro non la ricchezza. Ma se questo fosse realmente il loro obiettivo perché si oppongono all'ipotesi di incrementare il minimo salariale misura questa che consentirebbe un risparmio di denaro pubblico sotto forma di aiuti alimentari e sussidi integrativi?

Di fatto al centro della polemica sulla riforma del sistema previdenziale e assistenziale ci sono ragioni squisitamente politiche. La realtà è che in America la maggior parte della gente lavora di più per un salario inferiore e minore sicurezza. I repubblicani sono del parere che lo Stato non debba fare nulla a questo proposito e per accaparrarsi il voto dei lavoratori cercano di dividerli ed è solamente questa ragione della loro insistenza su questioni quali la previdenza e l'assistenza l'immigrazione le iniziative sociali.

Sto esagerando? Chiedete a Gingrich per quale motivo è del parere che per contrastare le crescenti disuguaglianze sia necessario arricchire ancora di più i ricchi. E valutate se la sua risposta può sembrarvi sensata e convincente.

[Jesse Jackson]

Traduzione Carlo Antonio Bracotto © 1994 The Los Angeles Times Syndicate

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
 Condirettore Giuseppe Calderola
 Direttore ed. torinese Antonio Zollo
 Vicedirettore Giancarlo Bosetti
 Redattore capo centrale Marco Demarco

L'Area Ed. trevigiana
 Presidente Antonio Bernardi
 Amm. nazionale delegato
 e Direttore generale
 Arnaldo Mattia
 Vicedirettore generale
 Nedo Antonietti Alessandro Matteucci
 C. di via d'Amico 1 - 31044
 Nedo Antonietti Antonio Bernardi
 Alessandro Dalai Elisabetta Di Priolo
 Simona Marchini Arnaldo Mattia
 Enea Mazzoli Giancarlo Mola
 Claudio Montaldo Ignazio Ravasi
 Gianluigi Serafini

Direzione nazionale: viale Mazzini 11
 00187 Roma - tel. 06/4780111 - fax 06/4780155
 20121 Milano - v. P. C. S. 32 - tel. 02/600021
 Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile
 Giuseppe F. Mannella
 Iscritto al n. 43 del reg. stampa del trib. di
 Roma - iscritto come giornale murale nel registro
 letterario del n. 1555

Milano - Direttore responsabile
 Silvio Trevisani
 Iscritto al n. 1584 del reg. stampa del
 trib. di Milano - n. 272 - e iscritto al murale del
 registro del n. 1555

HQ

Certificato n. 2476 del 15/12/1993